



Periodico italiano

MAGAZINE

Anno 5 | numero 16 | Febbraio 2016

■ **TEATRO**

**La discesa  
dei giullari**

*A tu per tu con  
Maurizio Giordo*

■ **ECONOMIA**

**Il mercato  
degli over 50**

*Più servizi per la  
società dei 'vecchi'*

■ **TECNOLOGIA**

**Molto più  
che geolocalizzati**

*Arriva il sistema  
satellitare europeo*

# **RABBIA** partecipata



# ARTEMIA

CENTRO CULTURALE

**UNA CASA DOVE LA CULTURA, L'ARTE E LA CREATIVITÀ  
POSSONO SOSTENTARE L'ANIMO E LO SPIRITO DI CHI VOGLIA AVVICINARSI.**



Laboratori Teatrali  
per tutte le età, Canto,  
Pittura, Maschere,  
Scrittura, Tango,  
Burlesque, TeatroDanza,  
Makeup, Fai da Te,  
Dizione, Feldencraist,  
Scieneggiatura,  
Scrittura Giornalistica,  
Storytelling, Cinema  
Commedia dell'Arte,  
Clown, Fotografia ...

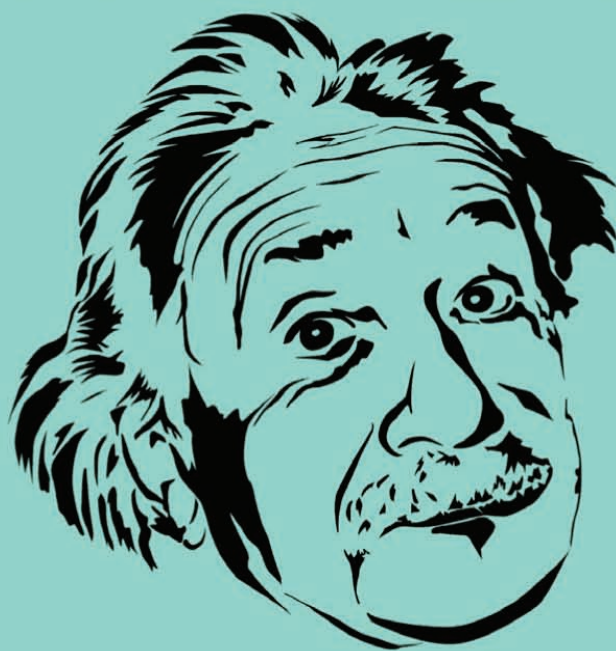
E nei week end:  
Stettacoli Teatrali,  
Concerti, Proiezioni,  
Serate Letterarie e Feste!

Via Amilcare Cucchini, 38 - Roma (Zona Portuense Forlanini/Monte Verde)  
Info line: 334 1598407 :: [www.centroculturaleartemia.org](http://www.centroculturaleartemia.org)

[illegible]

**LA MENTE È COME  
UN PARACADUTE.  
FUNZIONA SOLO  
SE SI APRE.**

Albert Einstein



**[www.upter.it](http://www.upter.it)**

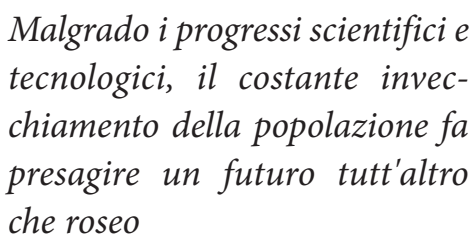


**UNIVERSITÀ  
POPOLARE DI ROMA**  
*Impresa sociale*



Via Quattro Novembre, 157 - 00187 Roma - Tel. 06.6920431





## 5 Storia di copertina

## 8 Gli opinionisti di Facebook

*Cresce sui social lo sviluppo di punti di vista estremisti, un'orda di rivoltosi che si distinguono per i toni e i modi utilizzati, con i quali il confronto si rivela sterile e molto poco democratico*

## 12 Molto più che geolocalizzati

*Dal 2019, l'Europa avrà un sistema satellitare proprietario destinato a incrementare la precisione e l'integrità dei sistemi Gps*

## 18 San Valentino

### Storia e leggenda

*Scopriamo a cosa si deve la designazione  
del noto vescovo ternano  
a santo protettore dei 'cuori palpitanti'*

## 22 Maurizio Giordo e i suoi giullari

*Uno spettacolo che ripercorre  
la tradizione europea, restituendoci  
una figura sempre viva  
nell'immaginario collettivo*

## 26 Il mercato degli over 50

*In Europa, entro il 2060, una persona su tre avrà più di 65 anni: cittadini che avranno bisogno di servizi specifici, di nuove tecnologie e di nuovi prodotti*

## 32 Fare centro con la cultura

*Il successo del Muse di Trento conta  
oltre un milione di visitatori*

## 36 La cucina è un'arte

*La collana eFusioni propone tre volumi  
che fondono in maniera originale  
i piatti degli chef stellati con le opere  
di artisti provenienti da vari campi*

## 40 Allacciati alla tradizione

*Gli Amarcord sono una band musicale di ragazzi fiorentini: il loro genere è un pop-indie rock fuso a un sound internazionale*

## 40 Il rock dirompente dei Fonokit

*A più di cinque anni dal loro esordio con 'Amore o Purgatorio', questo gruppo salentino torna con un concept album che è un urlo diretto e pungente a una realtà fatta di autoillusioni*

44 **Libri&Libri**

## Novità in libreria

## 46 Il mosaico fra passato e presente

*Un libro che riesce ad attualizzare  
gli aspetti storici e geografici  
della tecnica musicale delle due antiche  
città imperiali, Ravenna e Bisanzio,  
conservandone la ricchezza cromatica  
quale metafora della ricerca  
del benessere nell'esistenza umana*

# Abbracci e coccole 2.0



*Il 14 febbraio è il giorno dedicato all'amore e, più in generale, ai rapporti affettivi: una ricorrenza che ci ricorda quanto sia importante ricevere un gesto affettuoso, tanto che negli Usa è comparsa la figura professionale dell'abbracciatore*



**COMPACT  
EDIZIONI**

Anno 5 - n. 16 - Febbraio 2016

*Direttore responsabile:* Vittorio Lussana  
*Vicedirettore:* Francesca Buffo

*In redazione: Gaetano Massimo Macrì, Carla De Leo, Giuseppe Lorin, Michela Zanarella, Annalisa Civitelli, Serena Di Giovanni, Ilaria Cordi, Silvia Mattina, Giorgio Morino, Michele Di Muro, Clelia Moscarillo*

**REDAZIONE CENTRALE:**  
Via A. Pertile, 5 - 00168 Roma - Tel. 06.92592703

*Progetto grafico:* Komunicare.org - Roma

Editore Compact edizioni divisione di Phoenix associazione culturale - Periodico italiano magazine è una testata giornalistica registrata presso il Registro Stampa del Tribunale di Milano, n. 345, il 9.06.2010

PROMOZIONE E SVILUPPO







Un traguardo importante che è solo l'inizio di una serie di novità studiate da Facebook che nel 2016 prevede di estendere la piattaforma di Messenger in modo da permettere agli utenti di acquistare prodotti e servizi in modo semplice, dagli oggetti ai biglietti del treno ad esempio. Un'idea del genere potrebbe aiutare gli utenti ad eseguire svariate operazioni in un unico posto e con un unico account, senza la necessità di dover usare un'app per ogni servizio.

Per fare un esempio concreto: di fronte al tema degli sbarchi clandestini in Sicilia, l'hater tipico urla che *“bisogna fermarli in mare e rispedirli al mittente”*, oppure *“fucilarli”*. È chiaro che il soggetto in questione non imbraccerebbe mai un fucile per sparare a un barcone di clandestini in gravissime condizioni. Ma allora, perché si esprime così? E, soprattutto, in uno Stato dove la pena di morte non è in vigore e, per Costituzione, si ripudia la guerra, dove milioni di cattolici dicono NO all'aborto (perché uccidi un essere umano) e all'eutanasia (perché uccidi un essere umano), come può magicamente diventare invece cosa buona e giusta trucidare in mare un barcone di gente sporca e nera, composta da ragazzi, donne e bambini?

È chiaro che con certi commenti spregevoli l'hater in verità sta solo sfogando una grossa fetta di stress/ansia/frustrazione (il che rivela un problema molto più profondo nella nostra società). Peccato che il suo sfogo si diffonda e rimbalzi fra i social, i commenti sui siti delle testate on line, generando una sorta di rabbia partecipata che vorrebbe riunire, se non tutti, molti sotto un unico 'ombrello'. È stata un po' l'illusione del Movimento 5 stelle, che



sulla base della protesta ha raccolto molti proseliti, che però, proprio per i loro toni e modi, vanificano quasi del tutto le motivazioni e la riuscita della loro opposizione.

Ma chi sono, in definitiva, questi 'rivoltosi' del web? Solitamente l'hater è un individuo con una buona predisposizione all'uso di internet, quindi con molto tempo a disposizione davanti a un pc. È per tale peculiarità che gli impiegati in ufficio e i disoccupati sono altamente esposti a questo fenomeno.

Molti lo definiscono un intellettuale emarginato, ma non è certo un passivo. Anzi, il suo pro-attivismo lo si nota dalla cadenza con cui scrive status su Facebook, cinguettii su Twitter e commenti ai vari blogger e giornalisti sul web.

Purtroppo, l'espressione degli haters è un fenomeno in continua crescita, determinato proprio dal periodo storico che stiamo vivendo:

- crescente partecipazione degli individui nei social network;
- innovazione tecnologica a supporto (smartphone su tutti);
- crisi economica;
- un ventennio in cui il "NOI contro LORO" da tifosi-ultrà è ormai una formula stabile nel linguaggio comune (grazie Silvio!);
- ignoranza ancora latente in gran parte della popolazione che comporta la frustrazione tipica di chi si sente meno 'nobile' quando si trova di fronte a chi è in grado di fare ragionamenti razionali (basta affrontare l'argomento degli immigrati con un hater per sentirsi dire "Voi che parlate di integrazione..." come a dire "quelle cose lì complicate e poco efficaci... bisognerebbe prendere un fucile e sparare a tutti!");
- de-responsabilizzazione facile e comoda. La possibilità di urlare il proprio odio senza risponderne personalmente (tutti coloro che quotidianamente danno della "puttana" alla presidente della Camera – la terza carica dello Stato – in sua presenza, lo farebbero?);
- popolazione sempre più globalizzata;
- comunicazione web-oriented. Il pensiero deve essere espresso in poche righe (o in 160 caratteri) a discapito del ragionamento completo; con questo quadro a vincere sono sempre i titoli che "urlano" odio e indignazione (la benzina preferita dall'hater).

Cosa fare, allora, per arginare il fenomeno? La cosa migliore è cercare di 'buttare acqua sul fuoco', seguendo la buona regola di 'non avere la pretesa di far cambiare idea a un hater sul web'. E poi tenere a mente poche e semplici regole anti-hater:

- rispondete adottando il mix di ironia-teoria dell'assurdo-spirito sereno, un potente antidoto che disinnesci la crescita di odio nella discussione;
- poche risposte, non troppi batti-ribatti;
- valutate la persona con la quale vi state confrontando: il fatto che sia hater sul web non significa che sia una cattiva persona;
- datevi sempre 24 ore di tempo prima di rispondere a uno status o a un commento. Può sembrare un'eternità, ma nella maggioranza dei casi o il tema è già diventato vecchio, oppure avrete avuto il tempo di calmare l'hater che è in voi, così da rispondere nella maniera più pacata (e magari ironica) possibile.

FRANCESCA BUFFO

## Adolescenti a rischio depressione

*Secondo l'americano Andy Braner Facebook, così come gli altri social media, danno la sola illusione di un'amicizia, tramite un "click" o un "like", soprattutto nelle giovani generazioni che arrivano a non conoscere altro genere di vita, se non quella attraverso i social media. Una tesi confermata anche da una ricerca di Common Sense Media che ha dimostrato di recente come, nonostante la diffusione di internet tra i giovani, questi preferiscano (quando è possibile) la conversazione faccia a faccia con i coetanei alle chat on line. Intervistando un campione di 1030 ragazzi americani tra i 13 e i 17 anni, è infatti emerso che il 75% ha una pagina personale su un social network, che frequenta quotidianamente. Il 90% ha provato ad usare o usa Facebook o Twitter, ma il 49% preferisce parlare di persona con gli amici. Il dato più allarmante è però il fatto che il 41% degli adolescenti ammette di essere dipendente da smartphone o computer per connettersi alla rete, e almeno una volta al giorno sente di bisogno di controllare social network come Facebook. Secondo l'American Academy of Pediatrics i teenagers che hanno poca autostima possono cadere in depressione, se si convincono di non avere un numero adeguato di amici. Quella che però potrebbe essere una fisiologica competizione tra i giovani, verrebbe accentuata dai social network, aumentando il senso di debolezza di molti ragazzi. La possibilità, sul web, di postare commenti ironici o discriminatori, inoltre, favorirebbe la diffusione del cyberbullismo. Per questo i ragazzi più fragili tenderebbero a passare più tempo collegati ad internet, nel tentativo di trovare amici e postare foto che li rendono più graditi agli altri, nascondendo i propri difetti.*



tra messaggi istantanei, video-telefonate, email, social-network e tutta l'infinita giungla di possibilità offerte dalla rete.

## Il programma Galileo e il sistema Egnos

Ridurre però il ruolo dei satelliti alla mera comunicazione di massa sarebbe profondamente limitante. Basti pensare al ruolo primario che ricoprono nella ricerca scientifica e nelle indagini sul nostro pianeta e sullo spazio: dai telescopi ad alte prestazioni che hanno permesso agli scienziati di indagare le più profonde propaggini dell'universo, alla più stringente quotidianità delle informazioni meteorologiche che, forse senza neanche rendercene conto, riceviamo da dei satelliti che ogni istante osservano e fotografano la superficie terrestre. Ancor più importante è il ruolo che i satelliti giocano nei nostri movimenti e nel nostro interfacciarsi con l'ambiente circostante. È infatti difficile anche ricordare come fosse organizzata la nostra vita e quali fossero le nostre abitudini prima che gli smartphone facessero la loro comparsa sul mercato. Un esempio per essere più chiari: se vi foste ritrovati durante un viaggio ad avere un dubbio sulla strada percorsa, se aveste avuto bisogno di una stazione di servizio oppure un improvviso languore vi avesse spinto a cercare un ristorante in un tratto sperduto di autostrada, allora l'unica vostra possibilità sarebbero state le indicazioni di qualche passante occasionale oppure fare affidamento ai vostri ricordi. Oggi invece basta prendere il cellulare e lasciare che le meraviglie del Gps gettino luce sul vostro percorso. Proprio il Global Positioning System, sviluppato dal Dipartimento

della Difesa degli Stati Uniti nel 1978 per il controllo della posizione dei missili e delle testate nucleari, è forse il miglior esempio di quanto i satelliti artificiali siano presenti nella nostra vita. Nel suo insieme, il sistema Gps consiste di 32 satelliti posizionati in un'orbita media rispetto a quella terrestre, circa tra i 2.000 e 10.000 km dal pianeta, su sei differenti piani orbitali. L'uso civile dei dati di localizzazione venne concesso nel 1994, ma i dati satellitari possono essere comunque oscurati e resi inaccessibili a discrezione dello stesso Dipartimento della Difesa statunitense. Proprio per eliminare questa possibilità nel 2019 verrà reso definitivamente operativo il Sistema di Posizionamento Galileo, progetto congiunto di Esa (Agenzia Spaziale Europea) e della Commissione Europea. Con i suoi trenta satelliti orbitanti su tre piani inclinati rispetto all'equatore terrestre, Galileo riuscirà a garantire una maggiore precisione nella localizzazione terrestre rispetto al sistema Gps, pur essendo perfettamente compatibile e non concorrente nel funzionamento con il sistema americano. Anzi, allo scopo di incrementare l'accuratezza

del segnale Gps, sempre l'Agenzia Spaziale Europea, in collaborazione con la Commissione Europea ed Eurocontrol, ha già avviato il sistema Egnos (acronimo di European geostationary navigation overlay system). Con uno sviluppo iniziato nel 2001 e portato avanti nel corso degli anni, Egnos è una rete di satelliti, sei per la precisione, e quaranta basi terrestri, con lo scopo di incrementare la precisione e l'integrità dei sistemi Gps. Un normale localizzatore Gps consente di verificare una posizione con uno scarto di errore di circa 100 metri; il sistema Egnos riduce questo scarto ad un metro.

## La mobilità 2.0

Uno dei primi campi in cui la tecnologia Egnos potrà risultare fondamentale è quello del trasporto stradale. All'ITS World Congress svoltosi quest'anno a Bordeaux in Francia, l'Agenzia Spaziale Europea ha messo in mostra i risultati ottenuti dall'utilizzo del sistema Egnos nel Traffic Monitoring & Transport Management, dove la precisione del sistema anche nei contesti urbani si dimostra determinante. Al Congresso di Bordeaux la Communauté d'agglomération



GIORGIO MORINO

## A red fire truck is positioned on the left side of the frame, spraying a powerful, high-arching stream of water across a lush green cornfield. The water jet extends diagonally from the bottom left towards the top right, creating a large, white, misty plume against a clear, bright blue sky. The corn plants in the foreground are tall and vibrant green, with their leaves catching the light. In the background, a line of trees and distant hills are visible under the same clear sky. The overall scene conveys a sense of agricultural care and the power of water.



rigione, tanto che si incomincia a parlare di abbraccio-terapia. Il corpo ricevendo un contatto produce sostanze benefiche che servono a riparare cellule e tessuti. È importante quindi abbracciare un ammalato, quel momento diventa per lui sollievo e stimolo per reagire al dolore. L'abbraccio è un gesto positivo di persone che si donano calore e conforto. Ricevere e donare un abbraccio aumenta l'autostima, migliora le capacità intellettive, tra l'altro è una terapia naturale contro la depressione. Una convinzione che ha generato un vero e proprio movimento di 'abbracci gratuiti'. I Free Hugs sono un'iniziativa sociale nata a Sydney oltre dieci anni fa e diffusasi rapidamente in tutto

il mondo. Vi partecipano persone comuni che offrono, appunto, abbracci gratis ai passanti, in luoghi pubblici come parchi e grandi vie pedonali. In Giappone, addirittura, un giovane giapponese ci ha costruito intorno una campagna per la pace. In tre anni, Koichi Kuwabara ha viaggiato tra Corea del Sud, Cina, Hong Kong e Taiwan per dare abbracci a tutti coloro che si avvicinavano alla sua mobilitazione per la pace con l'obiettivo ambizioso di fare in modo che i paesi limitrofi al Giappone mettano da parte i loro problemi politici, l'odio e il disprezzo reciproco.

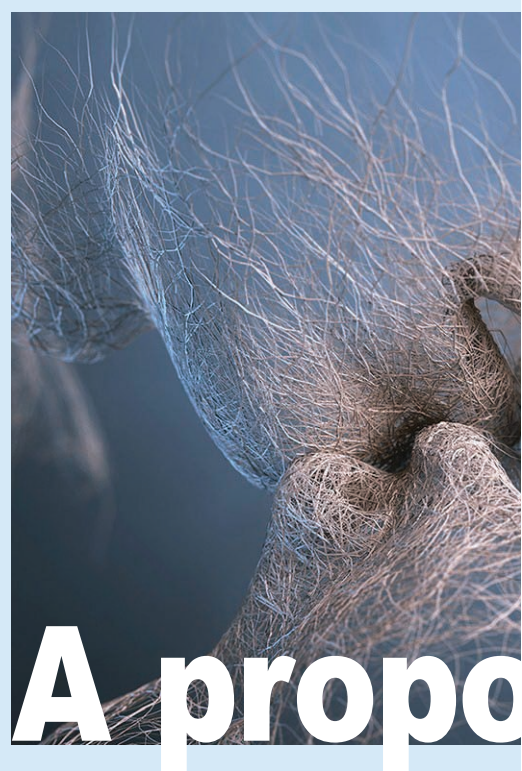
Ma quello che dovrebbe essere un gesto spontaneo e gratuito, è stato anche trasformato in un business da centinaia di migliaia di dollari dall'americana Samantha Hess che, inventandosi il mestiere di 'abbracciatrice', già da qualche anno dispensa tenerezza per 60 dollari all'ora. La cosa ha suscitato clamore e molte perplessità (pur generando una discreta moda e un dilagare di 'esperti del genere'). Denominata 'professionista del casto amplesso', Samantha ha creato anche un suo codice deontologico per scoraggiare la deriva sessuale che tale pratica potrebbe generare: le carezze devono essere tali da essere simili a quelle che si farebbero ad un bambino, la biancheria intima è obbligatoria così come la doccia preventiva e una profumazione moderata. Le parti coperte sono off limits dal contatto delle mani e il cliente deve avere almeno 18 anni di età e i denti spazzolati di fresco e se

la foga del momento facesse dimenticare le condizioni già sottoscritte, Samantha avverte di possedere sempre a portata di mano armi non letali per prevenire aggressioni. La terapeuta sostiene di essere in grado di offrire consolazione e rilassamento mentre contorce il suo corpo insieme a quello del paziente su qualsiasi superficie orizzontale disponibile (il divano, il letto, un tatami steso sul pavimento) nella posizione tradizionale 'a cuchiaio' o nel grembo uno dell'altro. Inoltre, per i più timidi, la Hess ha creato l'abbraccio 'alla Quentin Tarantino', nel quale terapeuta e cliente sono seduti uno di fronte all'altro a distanza ravvicinata, tale da permettere alle gambe di allacciarsi in una solida stretta.

La solita 'americanata', verrebbe da pensare. Eppure la 'dottoressa' delle coccole giura di essersi ispirata a una tradizione popolare del 1800, che vedeva nelle feste di paese di fine estate le donne più belle del villaggio concedere baci per raccogliere fondi di beneficenza. Proprio visitando una di queste fiere cinque anni fa, in una cabina aperta al pubblico, Samantha ha incontrato due uomini che offrivano abbracci a pagamento. I cartelli, dai quali ha tratto ispirazione, dicevano 'Stringimi, per un solo dollaro' e 'Prova una strizzata di qualità, per due dollari'.

Tralasciando qualsiasi considerazione morale non si può, comunque, fare a meno di notare che in questo modo un abbraccio può far bene al morale, ma di sicuro uccide il portafogli.

MICHELA ZANARELLA



## A propo

**Q**uando è nato il bacio? L'origine sembra risalire alla preistoria, quando alcuni primati per nutrire i piccoli, masticavano prima il cibo per passarlo poi bocca a bocca. Questo gesto è diventato una sorta di gesto nutritivo, che è stato poi tramandato agli esseri umani assumendo un significato prettamente sentimentale. A sostenere questa ipotesi l'etologo inglese Desmond Morris, che ha scritto numerosi volumi sul comportamento umano e che attraverso i suoi studi ha scoperto che la specie umana ha praticato il bacio per più di un milione di anni per necessità, evolvendolo poi in pratica erotica. Le persone che si baciano nel nostro tempo ritroverebbero la sensazione arcaica di un benessere che richiama alla nutrizione degli antenati.

Ma quella che noi riteniamo una pratica universale, in realtà non lo è affatto: su 168 culture diver-

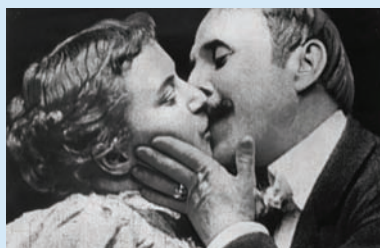


# osito di baci

se tra loro per collocazione geografica, storia e appartenenza sociale solo in 77 il bacio è simbolo di un sentimento come l'amore. In Cina è considerato poco igienico, in Giappone è un tabù, in Malesia è proibito per legge e per gli eschimesi è uno strofinarsi naso a naso. Gli abitanti della Papuasiasia, poi, si baciano toccandosi le ciglia.

## Al cinema

Aveva una durata di meno di trenta secondi, ma è stato il primo bacio della storia del cinema. Se lo scambiarono John C.



Rice e May Irwin in 'The Kiss' del 1896. Ne sono passati di anni da allora, ma tanti altri sono stati i baci che hanno fatto emozionare milioni di persone nel grande schermo. Indimenticabile la sequenza di baci della scena a conclusione di 'Nuovo Cinema Paradiso', con cui Giuseppe Tornatore vinse l'Oscar nel 1988. Sono passati alla storia il bacio passionale tra Marlon Brando e Eva Marie Saint in 'Fronte del porto', quello tra Rhett e Rossella O' Hara di 'Via col vento', interpretato da Clark Gable e Vivien Leigh, il bacio tra Humphrey Bogart ed Ingrid Bergman in 'Casablanca', come sono indimenticabili i baci alle donne del bello per antonomasia Rodolfo Valentino.

## Nella musica

Adriano Celentano con i suoi '24mila baci' ha fatto ballare e cantare intere generazioni: "Con ventiquattro mila baci/oggi saprei perché l'amore/vuole ogni tanto mille baci/mille carezze all'ora all'ora/Con ventiquattromila baci felici corrono le ore/un giorno splendido perché ogni secondo bacio te." Dalla dolcezza del molleggiato si passa all'amaro del bacio cantato da Iva Zanicchi: "un fiume amaro dentro me,/il sangue della mia ferita, ma ancor di più,/ è amaro il bacio/che sulla bocca tua, mi ferisce ancor." C'è gelosia invece nel testo dei Nomadi: "Che sapore c'è/ritornar da te,/ho nel cuore l'amore insieme a te/ Ti baciava le labbra/ed io di rabbia morivo già,/ti baciava le labbra/e un pugno di sabbia negli occhi miei/oggi c'è. Ha vinto il David di Donatello nel 2010 come migliore canzone originale 'Baciami ancora' di Jovanotti, colonna sonora del film omonimo di Gabriele Muccino:

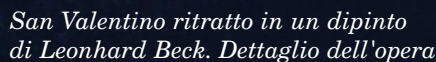


"Baciami ancora.../Baciami ancora.../Voglio stare con te/inseguire con te/tutte le onde del nostro destino".

## Nella pubblicità

Negli spot spesso si usano baci per attirare l'attenzione e disarmare chi guarda, tra i baci pubblicitari ricordiamo quello che scandalizzò l'opinione pubblica, il bacio labbra contro labbra fra un prete e una suora, pubblicità inventata dal fotografo Oliviero Toscani per Benetton. E gli storici Baci Perugina, i cioccolatini che da sempre simboleggiano l'amore specialmente a San Valentino, non possono certo non essere citati. Anche la campagna informativa contro l'Aids utilizzò un bacio per dimostrare che non c'è rischio di contagio tra chi si bacia, fu il professor Aiuti nel 1991, a darlo a una ragazza sieropositiva per dimostrare che non esiste alcun pericolo.





*Ogni anno, in febbraio, in molti Paesi del mondo si celebra san Valentino non solo come ricorrenza del noto vescovo ternano, ma anche come ‘protettore degli innamorati’, ma nei primi secoli del cristianesimo, a differenza di quanto generalmente si ritiene veniva semplicemente venerato come martire: scopriamo, attraverso la Storia, a cosa si deve la sua designazione quale santo protettore dei ‘cuori palpitanti’*

La più antica informazione relativa a san Valentino risale alla metà del V secolo e si trova nel **'Martirologio Geronimiano'**, un documento ufficiale della Chiesa erroneamente attribuito a san Girolamo, ove compare il nome del martire e il cosiddetto **'dies natalis'**, vale a dire l'anniversario della morte, considerato in origine il giorno della vera nascita nel regno dei cieli. La Passio **'Sancti Valentini'**, altro documento di VI secolo, aggiunge alcuni elementi sulla circostanza del martirio: in particolare, la decapitazione notturna subita a **Roma** e la sepoltura a **Terni**. Secondo le fonti agiografiche (letteratura relativa ai santi) Valentino avrebbe avuto origini patrizie, apparteneva cioè alla classe d'élite della antica società romana. Convertitosi al Cristianesimo, sarebbe stato consacrato vescovo di Terni nel 197 all'età di 21 anni. Nel 270 si sarebbe trasferito a Roma per predicare il Vangelo e convertire i pagani. In questo contesto sarebbe stato invitato dall'imperatore **Claudio II il Gotico** ad abiurare la propria fede e, rifiutatosi di farlo, avrebbe cercato di convertire lo stesso imperatore al cristianesimo. In seguito avrebbe ottenuto la grazia dall'imperatore e sarebbe stato affidato a una nobile famiglia. Arrestato una seconda volta sotto **Aureliano** a causa della sua crescente popolarità fra il popolo romano, Valentino sarebbe stato condotto fuori città, sulla via Flaminia, per essere flagellato. Infine, venne decapitato proprio il **14 febbraio 273**, alla veneranda età di 97 anni, per mano del soldato dell'imperatore Aureliano, Furius Placidus.

## LE TESTIMONIANZE MONUMENTALI

Il ***Liber Pontificalis*** della Chiesa di Roma, che comprende la storia dei papi da Pietro a Martino V (1431), ricorda che in onore di questo martire si edificò a Terni una basilica, sorta all'interno di una vasta area cimiteriale, su un'altura a un miglio dalla città. Valentino, in effetti, era commemorato in due località differenti: come presbitero nel santuario di Roma e come vescovo nella basilica cimiteriale di Terni. Sull'origine del culto del martire sono stati espressi pareri divergenti; tuttavia, l'ipotesi iniziale dell'esistenza di due personaggi distinti, venerati rispettivamente a Roma e a Terni, sembra essere stata accantonata. Del resto, le numerose affinità tra le vite dei due martiri hanno indotto a dubitare della storicità di uno dei due 'Valentino' e a stabilire l'autenticità di un solo santo. Sebbene tale questione rimanga essenzialmente insoluta, la

*Il bacio di F. Hayez (1859; olio su tela).  
Milano, Pinacoteca di Brera*



realtà storica ammette la presenza di una duplice devozione, tributata presso due differenti luoghi fisici e segnatamente nell'Urbe e a Terni, due centri di culto sostanzialmente paralleli.

## IL SANTUARIO DI SAN VALENTINO A ROMA

Secondo le testimonianze documentarie e archeologiche del tempo, il culto di san Valentino sarebbe stato **attestato a Roma nell'area cimiteriale che sorge al II miglio della via Flaminia**, dove il martire avrebbe trovato sepoltura. Una fonte di grande affidabilità, il **Catalogo Liberiano**, ricorda l'esistenza di una chiesa dedicata al santo fatta edificare da **papa Giulio (337-352)** e comprova la presenza del culto per il martire già nella prima metà del IV secolo. Il ritrovamento di alcune epigrafi datate tra il IV e il V secolo, provenienti dalla vasta area funeraria connessa con l'edificio, costituisce prova ulteriore che la comunità cristiana di Roma riteneva Valentino seppellito nell'area cimiteriale della via Flaminia. La storia del sito, nei secoli successivi, evidenzia una straordinaria crescita del suo culto, determinata anche dall'evoluzione monumentale del santuario che, alla metà del VII secolo,



Chaucer, rammenta il giorno di san Valentino in relazione ai volatili.

## LA STORIA DI SABINO E SERAPIA

Secondo alcuni studiosi, inoltre, l'attribuzione a Valentino del patronato degli innamorati sarebbe stata agevolata da un episodio accaduto durante la sua lunga vita, diffusosi soprattutto fra XVI e XVII secolo. Si tratta di una struggente e appassionata quanto impossibile storia d'amore tra una cristiana e un pagano, **Serapia e Sabino**, che qui veniamo a raccontarvi. Passeggiando per una piazza di Terni, Sabino, giovane centurione romano, scorge una bella ragazza di nome Serapia, di cui si innamora perdutamente. Sabino chiede ai genitori di Serapia di poterla sposare ma, poiché pagano, viene rifiutato. Per superare tale ostacolo, la bella Serapia suggerisce al suo amato di andare dal loro Vescovo, Valentino, per ricevere il battesimo. Purtroppo, però, proprio mentre si preparano i festeggiamenti per il battesimo di Sabino, Serapia si ammala di tisi. Il Vescovo Valentino viene quindi chiamato al capezzale della moribonda, supplicato da Sabino affinché non fosse separato dalla sua amata. Valentino battezza il giovane e unisce i due in matrimonio. Mentre leva le mani in alto per la benedizione, un sonno beatificante avvolge i due amanti per l'eternità. Nel **Museo Civico Archeologico di Terni** è possibile ammirare ciò che la tradizione, a dispetto delle indagini scientifico-documentarie, ritiene esserne la **sepoltura**. Perché, in realtà, secondo gli archeologi la tomba, venuta alla luce nell'ottobre 1909, nel corso degli scavi governativi effettuati sotto la direzione scientifica di Giulio Angelo Colini (all'epoca soprintendente a Villa Giulia), dovrebbe risalire alla metà dell'VIII secolo a. C., quindi a un diverso momento cronologico. Al di là di ogni congettura, la leggenda di Sabino e Serapia costituisce una sorta di versione ante-litteram della tragedia di **'Romeo e Giulietta'**, che, secondo un'ipotesi suggestiva ma ancora da verificare, avrebbe direttamente influenzato l'opera del drammaturgo e poeta inglese, **William Shakespeare**. Il quale, in un interessante passo dell'**Amleto**, fa dire ad **Ofelia**: **"Domani è il giorno di San Valentino e al primo chiarore del mattino verrò e mi mostrerò alla tua finestra per essere la tua fidanzata. Allora lui si alzò e aprì la porta e poi la fece entrare nella stanza, ed ella entrò ragazza ed uscì donna"**.

SERENA DI GIOVANNI

## Tutti innamorati della notte

*"Quando non sarai più parte di me, ritaglierò dal tuo ricordo tante piccole stelle e il cielo sarà così bello che tutto il mondo s'innamorerà della notte".*

(William Shakespeare)

## Un guanto in faccia al mondo

*"Con sdegno lancerò il mio guanto di sfida in faccia del mondo. E vedrò il crollo di questo pigmeo gigante, la cui caduta non spegnerà il mio ardore. Andrò poi, come un dio vittorioso, alla ventura tra le sue rovine dando alle mie parole forza d'azione e mi sentirò pari al creatore".*

(Karl Marx)

## In attesa dell'amore

*Capita che sfiori la vita di qualcuno, t'innamori e decidi che la cosa più importante è toccarlo, viverlo, convivere le malinconie e le inquietudini, arrivare a riconoscersi nello sguardo dell'altro, sentire che non ne puoi più fare a meno. Cosa importa se per avere tutto questo devi aspettare cinquantatré anni, sette mesi e undici giorni, notti comprese?"*

(Gabriel García Márquez)

## Far finta che

*"Quando non ricevi mai lettere d'amore, devi far finta che qualsiasi cosa sia una lettera d'amore".*

(Charles M. Schulz)

## Amare dovrebbe essere normale

*"Quel che proviamo quando siamo innamorati è forse la nostra condizione normale: l'amore mostra all'uomo quale dovrebbe essere".*

(Anton Čechov)

## Come, dove e perché

*"Ci s'innamora così, cercando nella persona amata il punto a nessuno rilevato, che è dato in dono solo a chi scruta e ascolta con amore. Ci s'innamora da vicino, ma non troppo. Ci s'innamora da un angolo acuto un poco in disparte di una stanza, presso una tavolata, seduto su un gradino mentre gli altri ballano".*

(Erri de Luca)

## La festa dei cretini

*"San Valentino è la festa di ogni cretino, che crede di essere innamorato e poi resta solo fregato".*

(Anonimo popolare)



# Maurizio Giordo

## e i suoi giullari

*Uno spettacolo che ripercorre la tradizione europea restituendoci una figura sempre viva nell'immaginario collettivo: quella del guitto di corte che con giochi, colori e lazi crea una condizione di festa condivisa*

**L**ui è un attore, regista produttore, di origini sarde. Lo spettacolo che ha creato si intitola 'La discesa dei giullari', ed è un mix di giocoleria comica e acrobatica che interagisce con il pubblico lungo un percorso a tappe con un susseguirsi di scene teatrali e scenografie. Una 'parata' di due ore nella quale la giocosità si fonde ai temi dell'attualità per sottolineare quanto sia importante vivere il presente e avere il 'coraggio' di essere felici: provare, esserci, cadere e

rialzarsi. Una performance che a Polaghe (dove ogni anno l'associazione 'Amici di Nanni' organizza una manifestazione commemorativa per uno dei suoi giovani cittadini scomparso tragicamente da qualche anno) assume un significato specifico per tutta la cittadinanza e il divertimento si colma anche di commozione.

Il teatro di strada e l'elaborazione che ne ha fatto Maurizio Giordo si ispira alla Nascita del giullare (Mistero buffo) di Dario Fo. In questa intervista ci racconta come è nato e si è progressivamente sviluppato questo progetto.

### **Maurizio Giordo, come nasce 'La discesa dei giullari'?**

“Il primo monologo, ispirato al lavoro di Fo, è del 2007, ed è stato il mio cavallo di battaglia. portato in scena inizialmente per tutta la Sardegna e successivamente nel resto d'Italia per diversi anni. Il passo successivo è stato uno sviluppo del progetto parata spettacolo del quale sono produttore, regista e autore (naturalmente con vari aiuti). La discesa dei giullari racconta la storia di Moritzino da Turkish che immagina di fare un giro per le nazioni europee e quelle del nord Africa, raccogliendo in ogni paese un giullare con una specialità differente con l'intento di formare un gruppo per portare nelle piazze, nei villaggi la tradizione giullare. Il personaggio di Moritzino è realmente esistito nell'anno 1000 d.c. Era però una figura solitaria. Io ho cambiato la storia facendo in modo che l'esibizione di più giullari creasse nelle piazze una condizione di festa condivisa. Nella performance i giullari trascinano un carro: una sorta di casa ambulante, con stoviglie appese, bandiere, un albero di ulivo posto al centro (simbolo di tolleranza e costanza nell'antica Grecia). Da lì si diffonde la musica (io sono microfonato). A un certo punto della 'discesa' io pronuncio la frase: *«quando il cielo è terso e pulito noi ringraziamo con un piccolo grande rito»*. Apriamo queste grandi bandiere e, a suon di pizzica, creiamo con la danza una coreografia. Le bandiere non hanno nessun simbolo o araldica. Rappresentano il viaggio, la continua partenza”.

### **Mi sembra di capire che il tuo personaggio è europeista: hai voluto toccare il tema dell'integrazione tra culture?**

“Sì, si è rivelato molto attuale. Io ero partito dall'idea dell'unione dei popoli, che era quello che

facevano inizialmente i giullari e, qualche secolo dopo, la commedia dell'arte. Una sorta di ambasciatori della cultura, che partendo dall'Italia attraversavano la Francia e arrivavano fino in Russia. Io ho immaginato con questo carretto di partire dalla Sardegna e arrivare fino alla Tunisia dove incontro un giullare che fa il tiratore d'albero con le ruote. Questo perché studiando la storia ho appurato che la tradizione giullarica non è solo quella europea. Anche i musulmani hanno una loro specificità in questo campo: il contorsionismo, il fachirismo. Nel cast dello spettacolo ho proprio una performer che si occupa di fuoco e fachirismo. Così nella mia storia io passo per la Tunisia (io il tiratore di carro), poi vado in Turchia (dove recluto questa fachira) e salgo verso Est (per trovare una danzatrice), in Belgio (il giullare pazzo angrogino), attraverso la Francia per recuperare delle antiche danze che condividiamo con il pubblico, fino al ritorno in Italia dove incontriamo la cuoca italiana”.

### **Una costruzione non semplice: una sfida?**

“Diciamo che è il frutto di tanti anni di studio, di osservazione e di passione. E sì è stato anche quello: porsi una nuova sfida per crescere ulteriormente. Io lavoro con tante compagnie teatrali, con Sardegna Teatro, ho avuto esperienze all'estero con il Teatro Spazi Aperti. Però, dopo il successo del mio monologo (che continua tutt'ora), dopo 'I viaggi d'oggi' (uno spettacolo musi-





mente io come andava fatto. Ma più di tutto è stato un modo di 'uscire' dal teatro tradizionale: buio di sala, platea, Pirandello, Shakespeare e via dicendo. Avevo invece voglia di andare tra la gente e guardarla negli occhi, e recitare anche un testo in cui credevo veramente. La professione di attore in un certo modo ti impone i ruoli da interpretare, le date delle repliche. A un certo punto mi sono chiesto se con il mio lavoro potevo essere utile in qualche modo, magari portando lo spettatore a riflettere su alcuni temi. Naturalmente all'inizio il mio spettacolo era grezzo. Ma con le prove, e le varie aggiunte nel tempo, sono arrivato a farmi un'autoregia. Però

non mi sono mai accontentato del semplice 'Bravo'. Ho invece sollecitato amici, conoscenti e addetti ai lavori a esprimere un giudizio critico, reale. Ho studiato con maestri della commedia dell'arte (genere al quale il mio lavoro è molto collegato, ho acquisito elementi di tecnica corporea. Tutto ciò ha fatto da spinta propulsiva alla crescita del mio spettacolo".

**La gioia e il divertimento che porta il giullare nasce comunque da una visione molto concreta dei problemi del quotidiano?**

"È un tipo di comicità legata a delle situazioni, delle riflessioni, a quello in cui il pubblico si può riconoscere. Quanto più universale è la storia, tanto più il pubblico si identifica con essa. Il giullare coinvolge, richiama il pubblico, lo diverte con numeri di giocoleria, al ritmo della musica. Però arriva il momento in cui racconta la storia di un Signore prepotente che ha dato fuoco alla terra del contadino facendolo morire di dispiacere. Lì la gente, inizialmente, ti guarda perplessa perché non capisce. Ma è proprio il contrasto fra una parte molto divertente e una drammatica, fra gioia e dolore che genera l'empatia con lo spettatore".

**Con questo lavoro intendi portare in tutta Italia anche la tradizione e il dialetto sardo?**

"Anche questo è un segno della mia originalità, una sorta di marchio doc. Quando introduco lo spettacolo, racconto brevemente la sinossi, proprio come faceva Dario Fo nel suo 'Mistero Buffo', poi incomincio a recitare in dialetto Porto Torrese (molto simile al sassarese) mescolato all'italiano. È anche questo il grosso lavoro di scrittura che ho voluto fare: unire la vocalità dell'italiano all'asprezza del dialetto sardo che è ricco di parole tronche e suoni molto duri. Una lingua abbastanza tagliente, che si presta alla comicità ma molto anche alla drammaticità. Anche quando lo spettatore non capisce qualche termine, l'ascolto resta sempre vivo (fatto con il cuore) e la comprensione avviene anche dalla gestualità messa in scena. In questo caso il dialetto viene utilizzato nella sua forma 'nobile', meno popolare. È un linguaggio che incontra il favore del pubblico proprio perché ha una sua specificità ed esce dalle logiche di una certa globalizzazione che tende ad appiattire tutto".

FRANCESCA BUFFO







essere una conseguenza positiva del progressivo invecchiamento della popolazione, attualmente percepito come un problema. Le principali opportunità di sviluppo economico di questo mercato sono state individuate nel mondo della robotica, della tecnologia, delle sfide biomediche e delle cure per gli anziani. Una popolazione più 'vecchia' richiede, necessariamente, un cambio di passo: negozi che dovranno essere progettati con corsie più ampie e con aggiunta di sedute laddove si creano code; informazioni più chiare, scritte con caratteri più leggibili; camerini di prova più spaziosi, per dare la possibilità a movimenti non più agevoli come un tempo; luoghi di aggregazione e di socializzazione, ormai sempre più ridotti. In tal senso, si sono già mossi alcuni supermercati che hanno creato aree salotto adibite anche alla lettura. Insomma, non è un caso se in molti punti vendita è possibile accedere con i cani, trovare carrelli per la deambulazione, oppure incontrare personale di vendita più maturo per assistere i clienti nell'acquisto. Anche nel campo della moda e della cosmetica sono in aumento le proposte e le idee rivolte agli anziani. Idem per il campo alimentare, dove l'aumento di cibi pensati in porzioni ridotte rappresenta soltanto uno degli aspetti di un mercato che sta mutando.

Dal mondo della tecnologia e dell'innovazione (terapia cellulare, controllo e prevenzione sanitaria, veicoli senza conducente, teleassistenza o robot di cura) aumentano le proposte che potrebbero aiutare gli anziani a continuare ad avere una vita attiva e sana.

Resta da vedere se l'apertura di nuovi mercati e il potere di acquisto della popolazione anziana compenserà l'inevitabile aumento della spesa dei governi per pensionamenti e assistenza sanitaria e l'enorme ricaduta che tutto ciò avrà sul Pil. La risposta, più delle previsioni ottimistiche degli economisti, ce la darà solo il tempo.

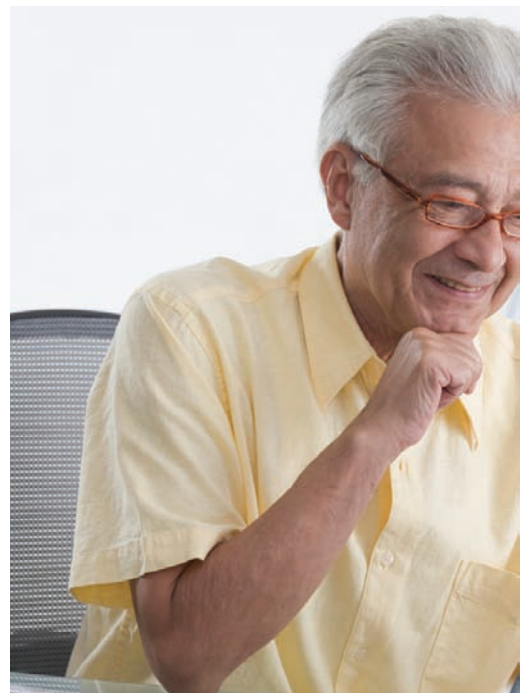
CARLA DE LEO

## Sandro Bernardini: “Nonni multimediali? Sì, ma presto avremo una questione reale”

*Malgrado i progressi scientifici e tecnologici, il costante invecchiamento della popolazione fa presagire un futuro tutt'altro che roseo*

**N**onostante le ottimistiche previsioni degli economisti in merito al potere di acquisto della sylver economy, il progressivo invecchiamento della popolazione porta con sé una serie di problematiche sociali non di poco conto. Secondo l'Istat, attualmente in Italia oltre la metà degli anziani vive da sola. Un dato egualmente distribuito tra Nord, Centro e Sud, forse

con una leggera maggiore incidenza in quest'ultima area geografica. Più le donne (67,8%) che gli uomini (35,7%). Si tratta di una tendenza non soltanto nostrana, a quanto pare, ma presente anche in altri paesi, come il Regno Unito, per esempio, dove un quinto della popolazione ultra sessantenne vive “in isolation”. Per quanto concerne l'Italia, c'è



un dato utile ad inquadrare meglio il problema in prospettiva futura. Parliamo di separazioni e divorzi, in aumento tra gli uomini della fascia di età immediatamente precedente a quella degli anziani (45-60 anni). Questo incremento è minore tra le donne, dove è ancora la vedovanza il principale motivo del rimanere ‘soli’. Secondo uno studio condotto da Il Sole 24 Ore il numero di separazioni e divorzi è raddoppiato nel primo decennio degli anni duemila. Stando così le cose la vecchiaia si prefigura come un traguardo denso di incognite. Se da un lato un unico portafogli spesso è un lusso difficile da gestire e di anno in anno il potere di acquisto delle pensioni è in caduta libera, dall'altro le occasioni di socializzazione diventano sempre più rare. E non bastano certo televisione e internet per allontanare lo spettro della solitudine. Quella che, dicono

### DA LEGGERE / un'analisi della società che invecchia



*Quando, nelle società mature, comincia la vecchiaia? A questa e ad altre domande l'autore cerca di dare risposta, sostenendo che la società 'anziana' sia una società di quarantenni, non di 'vecchi' in via di estinzione, secondo l'uso comune del termine. Nell'inquadrare il fenomeno dell'invecchiamento nelle società avanzate, emerge l'urgenza di rivedere le politiche del lavoro, del pensionamento e del welfare. In altri termini occorre riprogrammare il tempo sociale.*

**La società anziana. Ovvero: l'altra faccia delle società avanzate**  
Sandro Bernardini, Franco Angeli, Milano (Collana di sociologia),  
pp. 160, 6ª edizione, 2003



gli esperti, tende facilmente a trasformarsi per gli anziani in isolamento e segregazione. Beninteso c'è solitudine e solitudine. Il trascorrere ore con se stessi, non è detto che sia del tutto negativo, anzi, a volte se ne sente il bisogno. In certi casi, dunque, solitudine significa rifugio, tranquillità. A volte è lo stesso luogo 'istituzionalizzato' (una casa di riposo) a offrire riparo, contro una vita che altrimenti sarebbe complicata, di fronte a situazioni di malattia o miseria da affrontare da soli. In altri casi è la stessa vita quotidiana, divenuta più impegnativa e frenetica, a suscitare un desiderio di tranquillità.

Sicuramente la maggiore longevità e gestione del tempo libero ha modificato lo stile di vita degli anziani. Sempre meno circolo sociale e più volontariato, o università della terza età sono in aumento. Quello che è cambiato è pro-

prio il concetto di essere vecchi. A 60 anni è ancora presto, a 70 si è molto maturi. Oggi è possibile affermare che si può vivere da soli senza essere davvero soli. Però, attenzione: bisogna distinguere i casi singoli, da quello che è e rimane un problema sociale reale ancora privo di una soluzione definitiva. A spiegarcelo è uno studioso della materia, il professor Sandro Bernardini, sociologo e autore, nel 2003, di un libro nel quale, come ha dichiarato a *Periodico italiano magazine*, *"ho scoperto il problema sociale degli anziani, quando tutti dicevano che eravamo una società giovane. Nell'88 eravamo ancora ubriachi del baby boom"*.

**Professor Bernardini, gli anziani di oggi, sono sempre soli o, ci passi l'espressione, se la godono ancora tutta e meglio?**

"Come tutti i fatti e le conseguenze sociali, le cose non si tagliano con l'accetta e non sono semplici. Operiamo, intanto, una distinzione cronologica tra un primo passato, fino agli anni '60-'70, in cui le società occidentali avanzate non avevano il problema dell'anziano, perché:

- a) era difficile sopravvivere al lavoro;
- b) l'anziano era inserito nel contesto familiare.

La nostra era ancora una società non eccessivamente urbanizzata e quindi gli anziani erano, come oggi, quasi praticamente nascosti in casa, ma con tutte le considerazioni positive del caso. Tra gli anni '70 - '80, poi, mentre celebravamo il baby boom, i

più oculati sociologi avevano capito che la società stava invecchiando. Non tanto gli individui, ma la società. Perché tra lo sviluppo farmacologico e la contrazione delle nascite specie negli anni '80, la società diventava sempre più anziana, piena di vecchi. Anche qui dovremmo distinguere, perché una volta 'vecchio' si era dai 60 anni in poi, oggi sembra difficile parlare di vecchiaia prima degli 80 anni".

**La questione anziani, dunque, affonda le radici in quel periodo di ubriacatura da effetto baby boom. Come è potuto succedere?**

"Finito l'effetto baby boom, tutto si è fermato: gli aggregati umani, le organizzazioni sociali, le pratiche sociali. La solitudine deriva da lì. E per solitudine degli anziani, quindi, intendo il vivere 'senza società'. Aggiungiamo a questo, che dagli anni '80 al 2000, quella solitudine, in termini teoretici (poi vediamo in concreto) non è diminuita, perché oltre che essere soli, senza la società, gli anziani adesso sono soli e senza figli. La nostra generazione che diventerà anziana (la mia, del '68) di fatto ha avuto pochi figli e quelli che ha, difficilmente rimangono nella stessa città o Paese. Per cui tra meno di una decina di anni la nostra società sarà profondamente fatta da persone non più giovani e oltretutto sole".

**Cerchiamo di vedere il lato positivo, se c'è. Oggi la qualità media di vita è più elevata; si vive più a lungo e meglio. Per un anziano non sono dei vantaggi?**



# **Studio odontoiatrico** **POLETTINI**

**Paradontologia e patologia orale**  
**Chirurgia - Conservativa - Endodonzia**  
**Protesi - Ortognatodonzia**

**Proteggi  
il suo sorriso  
con un controllo  
periodico**



**ROMA, Via Quintilio Varo 68 - tel. 06.71544526**

32



**I**l Muse è un organismo 'recente' che potremmo definire 'di nuova generazione', a carattere territoriale, ma con uno 'sguardo planetario'. Nasce nel 2013 "con il compito di interpretare la natura, a partire dal paesaggio montano". Quale ente strumentale della Provincia autonoma di Trento, pone le sue radici nella antiche raccolte di notabili trentini che, alla fine del Settecento, arricchivano di oggetti naturalistici il museo storico-artistico presso il Municipio della città. Alla fine dell'Ottocento le collezioni naturalistiche erano conservate nel palazzo Thun, l'attuale sede municipale. Nel 1922, poi, viene fondato il Museo civico di storia naturale di Trento, mentre nel 1964 viene istituito il Museo tridentino di scienze naturali, che nel 1982 si trasferisce alla sede di via Calepina, presso lo storico palazzo Sardagna. Negli anni Novanta, il museo sulla scia dei moderni science centre vive un momento di grande fervore culturale attraverso mostre interattive, con un conseguenziale ampliamento delle sue strutture. La crescente attività in spazi dislocati, insieme con il rafforzamento delle iniziative temporanee, conduce all'inevitabile affollamento di allestimenti, installazioni e pubblico. Gli inizi del Duemila segnano, quindi, una situazione di sofferenza di spazio e di prospettiva. Il cui superamento è proprio affidato al progetto del MUSE, il Museo delle Scienze, che prende forma attraverso la collaborazione di circa cinquanta qualificati esperti nazionali e internazionali e numerosi cittadini, che contribuiscono alla definizione dei contenuti del nuovo piano culturale. Approvato dalla Giunta provinciale nel 2006, quest'ultimo si traduce in un progetto architettonico affidato al noto architetto Renzo Piano, che disegna l'edificio e assume la direzione artistica degli allestimenti. Il nuovo 'MUSE - Museo delle Scienze' inaugura, così, la sua sede il 27 luglio 2013, all'interno dell'area di riqualificazione urbana del Quartiere Le Albere di Trento.

Dal 1992 il MUSE è diretto da Michele Lanzinger, laureato in Scienze geologiche e dottore di ricerca in Scienze antropologiche. Quest'ultimo ha sviluppato un intenso programma di mostre temporanee che, come accennato, ha consentito un larghissimo incremento del numero dei visitatori del Museo. A Lanzinger si riconduce anche la 'vocazione didattica' del Museo, utilizzato, secondo alcuni dati del 2010, dal 70% della popolazione scolastica trentina. Così come l'interesse nei confronti dell'ambiente, dell'ecologia e della biodiversità. E l'ambizione di veicolare temi scientifici anche complessi in forme accattivanti e accessibili al grande pubblico. Per



questo motivo il MUSE non solo prevede incontri e laboratori didattici per le scuole, ma promuove anche incontri scientifici, musicali e di arte figurativa. Anche le tecniche costruttive con cui il Muse è stato realizzato perseguono il concetto di sostenibilità ambientale e di risparmio energetico. Per la sua realizzazione, infatti, si è fatto ricorso alle fonti rinnovabili e ai sistemi ad alta efficienza. L'edificio presenta pannelli fotovoltaici e sonde geotermiche che lavorano a supporto di un sistema di trigenerazione centralizzato per tutto il quartiere. In alcuni spazi, inoltre, l'illuminazione e la ventilazione naturale permettono la riduzione dei consumi. Il sistema impiantistico prevede poi diversi accorgimenti che aumentano le forme di risparmio energetico, come ad esempio la cisterna per il recupero delle acque meteoriche che vengono utilizzate per i servizi igienici, per l'irrigazione della serra, per alimentare gli acquari e lo specchio d'acqua che circonda l'edificio. Questa attenzione all'ambiente si percepisce anche nella scelta dei materiali con cui la struttura è stata realizzata, tutti di provenienza locale



per limitare l'inquinamento dovuto al trasporto. Il criterio della sostenibilità ambientale ha condotto anche alla scelta di utilizzare il bambù come legno per la pavimentazione delle zone espositive. In linea con questi principi si pone infine la decisione di prevedere la realizzazione di un parcheggio per le biciclette, con spogliatoi e docce, e un numero limitato di posti auto, tesi a incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico da parte dei visitatori.

### Una macchina comunicativa

Il MUSE è un organismo in costante evoluzione, una fabbrica di cultura, un laboratorio di sperimentazione. Fin dai suoi primi passi il museo ha assunto la forma di spazio pubblico, aperto alle più diverse contaminazioni. Esso risponde al motto 'Think globally, act locally' e, per il suo carattere interattivo e multimediale, ha una vocazione estremamente internazionale, che si affida anche alle indicazioni in tre lingue, italiano, inglese e tedesco. Su ogni piano del museo figurano dei giovani assistenti, denominati pilot, mentre i laboratori didattici sono guidati da coach con formazione accademica. Tale modello è stato addirittura raccontato dalla stampa e dalla tv tedesca e illustrato sulle riviste di architettura di respiro internazionale. Una internazionalità, quella del MUSE, che si apprezza anche



semplicemente osservando l'esterno della struttura. L'edificio che lo contiene, infatti, mostra una successione di spazi e di volumi, di pieni e di vuoti, adagiati su un grande specchio d'acqua sul quale sembrano galleggiare, moltiplicando gli effetti e le vibrazioni della luce e delle ombre. Si tratta di una struttura estremamente moderna, che ricorda da vicino le architetture europee, tenuta insieme, in alto, dalle grandi falde della copertura che ne assecondano le forme. L'architettura e l'allestimento interno altamente innovativo progettati da Renzo Piano rispondono, di fatto, all'esigenza di comunicare col pubblico contenuti diversificati. L'idea architettonica nasce proprio dalla mediazione tra bisogno di flessibilità e risposta ai contenuti scientifici del progetto culturale. In che modo? Se sui livelli orizzontali si trovano espliciti contenuti legati alla scala globale, negli spazi di sviluppo verticale appaiono quelli connessi all'ambiente alpino. A partire dai ghiacci perenni e dalla biodiversità montana si scende fino ai dinosauri, ai cacciatori del Paleolitico e poi all'origine del sistema solare, della Terra, allo studio del codice genetico. Con ampio spazio ai modelli interattivi, didattici e ludici, che rendono il museo una efficace macchina comunicativa. Della quale poi fa parte 'Explora MUSE', un'applicazione nata per visitare il museo e valorizzarne il patrimo-



SERENA DI GIOVANNI

## A large, abstract, golden-brown artwork on a dark background, featuring a figure in a checkered dress and a deer-like creature, with a view of a modern building interior visible through a glass partition.



*Per la collana 'eFusioni di gusto', della Maretti editore, sono stati pubblicati, a cura di Maria Paola Poponi, tre volumi che fondono in maniera originale i piatti degli chef stellati con le opere di artisti provenienti da vari campi. Un mix multisensoriale che offre un nuovo percorso esperienziale: in ogni tomo ci sono, oltre al piatto d'autore, l'opera, la biografia dello chef e dell'artista, le vicende del locale, un consiglio su quale vino abbinare e la storia del ristorante gourmet*

ad andare a braccetto. *“Fondamentalmente vole-  
vamo fare un libro che potesse stare nella cucina  
di casa e, al tempo stesso, arredasse”*, ci spiega la  
Poponi, *“è sempre meglio avere un bell’oggetto in  
casa, in fondo”*. A parlare in questo caso è sicura-



A sinistra: **IL DESCO**  
La cucina incontra Gino Marotta  
A destra: Prato artificiale, 1967,  
di Gino Marotta

mente la sua parte 'artistica', che si evince soprattutto quando spiega l'abbinamento dei due mondi: *"Si va per libere associazioni. L'oro di certe paste, il rosa col rosa (non sempre). Il colore gioca un ruolo fondamentale. Abbiniamo un colore che predomina in tutto il piatto, in modo che l'occhio possa scorrere fluidamente nella cromia, passando dal piatto all'oggetto della foto e viceversa. Non stride mai, se ci fa caso"*. Abbiamo incontrato Maria Paola Poponi a margine della presentazione del terzo volume della sua collana, 'Bye bye blues Mondello - La cucina incontra Primo Vanadia'. In questo volume l'abbinamento coi piatti della chef stellata Patrizia Di Benedetto (del Bye bye blues) ha riguardato l'arte fotografica del palermitano Primo Vanadia. Tornando al discorso della cromia, a volte il contrasto è forte, ma ricercato. *"Nel preparare il libro, abbiamo intrapreso una sfida che parte dal colore"*, dice sempre la Poponi, *"la foto valorizza il piatto e viceversa"*.

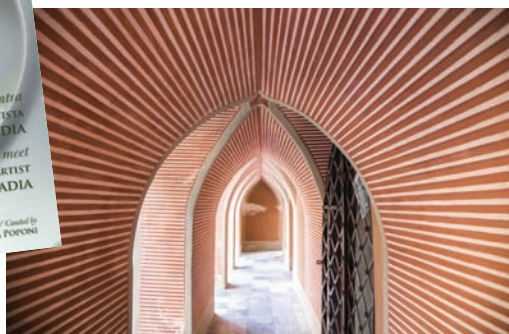


A sinistra: **SAN DOMENICO DI IMOLA**  
La cucina incontra Concetto Pozzati  
A destra: tecnica mista su compensato,  
1971, di Concetto Pozzati

foto con le ricette è avvenuta in una fase successiva alla quale io non ho partecipato. Certo, conosco bene Patrizia e i suoi piatti, ma anche lì abbiamo lavorato separatamente. Gli scatti non sono stati realizzati in funzione delle sue creazioni".

A questo punto, cerchiamo di capire il ruolo che ha avuto lo chef nella realizzazione dell'opera finale. Patrizia Di Benedetto, che gestisce col marito il

Bye bye blues di Mondello, attraverso un continuo scambio di email con la Poponi, è riuscita a costruire le ricette nel rispetto del piano editoriale. Un'operazione niente



A sinistra: **BYE BYE BLUES MONDELLO**  
La cucina incontra Primo Vanadia  
A destra: Commistioni #1 Palazzina Cinese,  
Palermo, 2015, di primo Vanadia





# CONTENITORE DI EMOZIONI



STAGIONE  
2015/2016

[www.teatrotrastevere.it](http://www.teatrotrastevere.it)



Come per molti musicisti fiorentini, la finale del Rock Contest era nella lista degli obiettivi da provare a raggiungere degli Amarcord, fin da quando avevano 15 anni e imparavano a suonare insieme 'Hey Jude' alla scuola di musica. "Crediamo molto nel sistema musica" – ci racconta Francesco Mucé, il cantante della band – "con altre otto band toscane (Silenzio è sexy, Mes Amis, gli Zeronauta, la Canaglia, il Kelevra, Il ciclista, Lefebo e Sirio Martelli) abbiamo creato 'Fiore sul Vulcano', collettivo di musicisti fiorentini dove ci diamo una mano da un punto di vista artistico, ascoltando le prove degli altri, ma anche per trovare occasioni per suonare e organizzare serate".

**Francesco Mucé, perché avete scelto di chiamarvi Amarcord, il tema della memoria è così importante per voi?**

"Quando abbiamo scelto il nome eravamo circondati da gruppi con nomi stranieri. Noi volemmo opporci a questa tendenza esterofila e quindi 'Amarcord' ci ha dato la possibilità di tenerci allacciati alla tradizione delle belle produzioni artistiche italiane, lasciando intatto quel potere evocativo che hanno le parole che suonano estranee al lessico quotidiano. Se, infatti, la parola Amarcord può suonare familiare ai più grandi, ciò non accade per i nostri coetanei (cinefili a parte) che non conoscono l'opera di Fellini. Nel nostro progetto il tema della memoria è centrale la scelta di seguire una scrittura in lingua che si inserisca nel solco della tradizione della canzone italiana. È una scelta contro l'abbandono dell'italiano e delle sue nuove possibili forme, della sua tradizione. Questo fenomeno fa parte di un declino culturale al quale abbiamo assistito negli ultimi anni, dovuto in modo trasversale sia ai talent sia alle band italianissime per nascita che si esprimono in inglese. È una tendenza che innesca un cortocircuito di finzione, provocando un'estetica da grandi magazzini. In questo senso le nostre can-

zoni si formano su un tessuto di memorie e contesti con una collocazione geografica e storica ben precisa".

**La canzone 'Psicosi' ha vinto il premio 'Ernesto De Pascale' al 27° Rock Contest per il miglior brano che meglio coniuga il testo cantato in italiano. Questo premio cosa significa per voi?**

"È un bel riconoscimento al nostro lavoro. Questo brano è stato scritto quando eravamo al liceo quindi è un premio che va al nostro percorso. Dobbiamo ringraziare "Il popolo del Blues" e la giuria che ci ha scelto. In questa edizione, doppia soddisfazione, il premio arriva direttamente dalle mani di Luciano Ligabue, che di belle canzoni ha riempito i canzonieri, il premio infatti ci permetterà di andare a registrare una settimana nel suo Zoo Studio di Correggio e di gettare le basi del nostro secondo lavoro".

**'Vittoria' è il vostro primo disco. Cosa rappresenta per voi?**

"L'album rappresenta un passaggio chiave. Ci sono dentro tutti gli incontri e le discussioni degli ultimi 5 anni. 'Vittoria' è il risultato dei vari tentativi di approfondire linguaggi diversi,

con l'idea di non piegare il testo alla musica e viceversa. È la ricerca di un equilibrio tra un testo musicale e metrico e un sound di ispirazione internazionale. 'Vittoria' è il disco che ci ha visto crescere, dal liceo fino alla disoccupazione, (in realtà siamo tutti laureandi) e quindi porta con sé inevitabilmente tutta una serie di ricordi felici, dalla convivenza a Follonica (in trasferta) per realizzarlo, ai tanti concerti vissuti insieme. Questo album ha consolidato il rapporto

e l'amicizia con Alex Marton che con noi lo ha registrato e prodotto".

**Ne 'Il vostro gioco' parlate di una leggerezza ormai perduta, quali sono secondo voi**





# Il rock dirompente dei Fonokit

*A più di cinque anni dall'esordio con 'Amore o Purgatorio', il gruppo salentino torna con un concept album che è un urlo diretto e pungente contro una realtà fatta di autoillusioni*



**L**a maturazione musicale dei Fonokit, una delle band più apprezzate nella scena musicale salentina, è notevole. Marco Ancona, voce e chitarra, Paolo Provenzano alla batteria e Ruggero Gallo al basso ne hanno fatta di strada dal loro esordio. Il gruppo non ha mai cercato di seguire le mode del momento. È rimasto invece ancorato a delle sonorità che vanno dal punk al grunge, elementi dominanti di uno stile che li identifica. La sperimentazione e l'esplorazione sono sempre state dettate dalla voglia di mantenere una certa qualità, indispensabile per migliorare costantemente. L'album 'Fango e bugie' è proprio il simbolo di questa necessità di dire con forza come le menzogne possano sporcare le nostre esistenze e le bugie descritte sono quelle che si celano in ogni rapporto, e che appartengono al mondo politico. Il disco ha le caratteristiche del rock post grunge anni Novanta: forte e potente quanto basta, i testi sono incisivi, rabbiosi, l'energia è cre-

scente e si mantiene in tutti i pezzi. Un lavoro che vanta una collaborazione con Caparezza, che nel singolo 'È una sfida', lascia il segno. Le due espressioni artistiche unite insieme funzionano, ed è per questo che il pezzo piace. Chitarre e batteria sono la chiave di tutto l'album, ogni brano ha quella giusta dose di energia, che fa risultare il lavoro compatto ed efficace. Ne parliamo con Marco Ancona, cantante del gruppo.

**'Da un inverno lontano' è il terzo singolo estratto dall'album 'Fango e Bugie'. Nel video atmosfere malinconiche raccontano momenti di vita vissuta con qualche rimpianto, un brano dalle sonorità essenziali. Che significato ha per voi questo pezzo?**

"Parla di un amore passato e lascia percepire tra le righe che però, oltre all'amore, è passato anche tanto tempo durante il quale sicuramente saranno cambiate tante cose e magari anche le stesse persone. Nella realtà

tutto sarà ormai diverso rispetto al ricordo congelato e vivido che il protagonista ha di questa vecchia storia d'amore. Direi che il pezzo è un tentativo di voler sottolineare questi tipi di autoillusione che a volte la nostra mente crea, ignorando del tutto il passare del tempo con il suo conseguente ed inesorabile mutamento delle cose. Il nostro nuovo album 'Fango e Bugie' è un concept basato sulla menzogna sotto i più svariati aspetti e 'Da un inverno lontano' è l'episodio che tratta la menzogna intesa nel senso in cui ho appena detto, cioè come autoillusioni che crea il nostro cervello in determinati contesti."

**Sono passati più di cinque anni dal vostro esordio. Quante metamorfosi nella vostra musica?**

"Direi che rispetto al primo album questo disco è molto più crudo e diretto, anche più rock direi. Abbiamo cercato di sottolineare i brani nella loro essenza, ricamandoci meno attorno (musicalmente parlando), col fine di mettere in primo piano la scrittura e la forma canzone. È un urlo di denuncia contro le bugie che ci circondano quotidianamente e quelle che a volte possono nascere dentro noi stessi."

**Come nasce la collaborazione con Caparezza?**

"Durante un tour siamo stati invitati da Michele Caparezza a partecipare a un suo concerto. Noi stavamo già lavorando ai brani per questo nuovo album e, chiacchierando dopo la nostra esibizione, è nata l'idea di provare a fare qualcosa insieme. Ed è così che, qualche mese dopo, abbiamo portato a termine il brano 'È una sfida'."

MICHELA ZANARELLA











**CENTRO  
SUONO**

**LA TUA MUSICA, LA TUA CITTA',  
LA TUA RADIO.**